



Donne in Politica: Esserci Contare Valere
Intervento Dott.ssa Tamara Sponziello
Consulente aziendale

Recentemente, il tema relativo alla **partecipazione politica delle donne** è diventato molto attuale; l'UE ha intrapreso una serie di iniziative (sondaggi, indagini, dichiarazioni di principio, iniziative legislative), coinvolgendo anche i singoli governi nazionali.

Nonostante le donne, nel secolo scorso, abbiano acquisito i diritti politici, non sono riuscite ad entrare a far parte in misura consistente delle istituzioni politiche rappresentative.

Questo fenomeno coinvolge tutti i Paesi del mondo, indistintamente. I motivi di tale fenomeno sono diversi e legati sia alla **crisi della rappresentanza**, sia a dei **fattori socioculturali**.

Si tratta di sensibilizzare su questo tema l'opinione pubblica, e modificare una cultura politica che, ancora oggi, considera l'uomo il legittimo protagonista della gestione dello Stato. In più, occorrono delle **misure concrete** che **promuovano la partecipazione politica delle donne**.

Nelle **logiche** e nelle **modalità della rappresentanza politica**, risiedono degli **ostacoli** che rendono meno agevole l'accesso delle donne nelle istituzioni. In primo luogo, il **sistema elettorale di tipo maggioritario**, che di per sé tende ad escludere forze politiche minori come, ad esempio, anche i giovani, che oggi si trovano ai margini della politica.

Nelle strutture politiche di base, come i partiti e i sindacati, non essendo le donne presenti in misura considerevole, non si crea un movimento politico al femminile, capace di costituirsi come punto di riferimento per le elettrici e le elette.

Inoltre, l'assenza delle donne dalle organizzazioni partitiche primarie, priva la candidata alle elezioni di un appoggio morale e politico durante la campagna elettorale. In più, la campagna elettorale impone un forte impegno fuori casa, impegno che gli oneri familiari di una donna non sempre consentono.

La bassa partecipazione politica femminile è riferita alle sedi tradizionali del potere dello Stato, con riferimento specifico al Parlamento.

Esse, però, partecipano numerose soprattutto nelle amministrazioni locali, dove prevale un approccio pratico nella gestione del potere dello Stato.

Il contatto con delle realtà come la scuola, gli ospedali, la parrocchia, maturato durante la propria esperienza personale di figlia, moglie e madre, ha dato alle donne una singolare capacità di analizzare la società, per capirne i problemi e tentare di risolverli, spesso con successo. Mostrando un forte senso di responsabilità civica, le donne italiane hanno scelto altre sedi politiche in cui operare.

A livello locale la presenza femminile è decisamente consistente, soprattutto se confrontata con i dati relativi al Parlamento; cresce moderatamente il numero delle donne presenti nelle Regioni e nelle Province, mentre nei Comuni si registra una significativa partecipazione femminile.

È opportuno fare delle considerazioni sul perché le donne siano politicamente più presenti a livello locale, piuttosto che a livello centrale.

Il disinteresse crescente verso i contenuti attuali del dibattito politico è dovuto alla presunta incapacità degli organi politici centrali di occuparsi attivamente del cittadino.

I problemi quotidiani come il traffico, l'inquinamento ed il lavoro, vengono affrontati dai nostri politici in modo generico e sommario, senza soddisfare l'esigenza di una soluzione quanto più immediata.

L'amministrazione locale invece, per buona parte, è in grado di interpretare le necessità della comunità di riferimento e, nei limiti imposti dalle risorse disponibili e dai vincoli legislativi, di soddisfarne le esigenze.

Il contatto con la comunità, inoltre, permette il mutuo scambio di opinione tra rappresentati e rappresentanti e quindi la politica delle amministrazioni locali assume una dimensione più umana e concreta: una dimensione che le donne che scendono in politica sembrano prediligere, e dal momento che l'esigenza di un maggior decentramento amministrativo è stata ormai accolta positivamente in Parlamento, seppur si dovrà attendere per l'attuazione vera e propria di un riordinamento istituzionale, è importante che il mondo politico abbia recepito quest'esigenza.

Nel mio intervento, che prometto breve, vorrei presentare un'esperienza a cui ho partecipato come professionista: degli incontri di **progettazione partecipata** destinati alla **rete delle donne elette della Regione Puglia** e organizzati dalla **Presidenza del Consiglio Regionale**, presieduto da **Loredana Capone**.

La Rete delle Elette era stata prevista dalla legge regionale n. 7 del 2007, ma rimasta inapplicata fino alla decisione della presidente Capone, che ha creduto appieno nell'utilità di questo strumento quale **momento di consapevolezza politica**, in una fase in cui sempre più donne decidono di contribuire in prima persona nella gestione della cosa pubblica. Per questo è necessario creare le condizioni perché le donne possano operare al meglio e sempre con più competenze.

Questi **Forum della Rete delle Elette per una Puglia più equa e democratica**, hanno proprio lo scopo di fornire conoscenze in vari ambiti condividendo anche le cose buone fatte, così che possano diventare patrimonio di tutte e replicate nelle varie realtà. Tutto questo, con uno sguardo di genere che possa contribuire a creare servizi alle famiglie e rendere le nostre città più funzionali e al passo con i tempi.

Offrono, infatti, alle amministratrici regionali un'opportunità di **confronto** per sviluppare **proposte concrete**, basate sulle **sei missioni del PNRR**, e mirano a definire un **Piano d'Azione per la Regione**, rafforzando le competenze strategiche delle partecipanti, facilitando la comunicazione con esperti e il networking tra amministratrici.

L'obiettivo principale è duplice: da un lato, **empowerment delle amministratrici rispetto alla programmazione e progettazione**, e dall'altro, **fornire input su politiche innovative per il futuro regionale**, in particolare per le **politiche di genere**.

Non mi dilungherò sulle metodologie che hanno permesso l'incontro di queste amministratrici con degli esperti, per lo più provenienti dalle amministrazioni locali e dagli enti collegati come Autorità Idrica, piuttosto che società in house come Puglia Sviluppo.

Attraverso gli esperti e la metodologia messa a disposizione dell'azienda con cui collaboro, AFORISMA, le partecipanti hanno vissuto delle giornate intense di brainstorming e di discussione, in cui hanno focalizzato la loro attenzione sui bisogni, sugli obiettivi realistici e sulle possibili strategie.

I temi affrontati sono stati diversi: a **Lecce** si è parlato di **Turismo, Cultura e Innovazione**; a **Brindisi** di **Transizione energetica ed ecologica**, nella **Bat** di **Inclusione e coesione sociale**, a **Bari** di **Infrastrutture per una mobilità sostenibile**, a **Taranto** di **Salute** e a **Foggia** di **Istruzione e Ricerca**.

La parte che ci ha colpito maggiormente è stata quella di verificare il **senso di solitudine e di isolamento delle singole amministratrici** che ci hanno testimoniato la sensazione di non potersi permettere debolezze o impreparazione, che invece viene tollerata nei colleghi uomini.

Il livello di attenzione altissimo ha dimostrato il desiderio di conoscere, di confrontarsi, di parlare con i responsabili dei settori e delle istituzioni, perché non sempre sanno dove reperire le informazioni e provano una sensazione di disagio nel dover chiedere.